

CALL CENTER

**Proposta di legge
per riordinare
l'intero settore**

■ Per ridare ordine al settore dei call center l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano ha chiesto di avviare un'indagine conoscitiva della Commissione lavoro della Camera che si concluda entro settembre, con la definizione di una proposta di legge che contenga soluzioni largamente condivise, frutto del confronto tra imprese, committenza e sindacati. Con la proposta si intende ristrutturare l'impiego degli incentivi, frenare il ricorso alle gare d'appalto al massimo ribasso che non rispettano il contratto di lavoro, evitare l'uso del lavoro a progetto nel cosiddetto «outbound», individuando soluzioni che possono avere un connotato di generalità e non riferibili ad un determinato settore produttivo.

passo avanti importante» commenta soddisfatto il segretario napoletano della Fiom, Andrea Amendola. «Il referendum è importante ma non va drammatizzato, in caso di vittoria del sì le condizioni dell'accordo andranno verificate quando il nuovo piano partirà», ribatte l'ex sindaco Pd, Michele Caiazzo.

TENSIONI

Il flop della fiaccolata organizzata dai capi sabato sera ha reso incandescente l'atmosfera all'interno del «Giambattista Vico». Le voci di dentro dello stabilimento raccontano che le pressioni dell'azienda sui lavoratori si sono intensificate, segno che nella percezione dei quadri intermedi, opportunamente catechizzati nei giorni scorsi dal mastino Stefan Ketter, responsabile del Manufacturing di Fiat Group Automobiles, la faccia feroce del marchionismo, la vittoria del sì appare tutt'altro che scontata. Il risultato appare in bilico, in base ad un sondaggio chissà quanto attendibile, nel reparto lastratura. Il sì dovrebbe prevalere largamente alla verniciatura, mentre al montaggio c'è incertezza. La roccaforte del «no» sarebbe, sempre in base a queste rilevazioni, il «reparto confino» di Nola, un capannone per la logistica originariamente destinato a ospitare operai con ridotte capacità lavorative, diventato regno incontrastato degli «indisciplinati» cronici, qui confinati dall'azienda. Si vota dalle 8 alle 21 in nove seggi. Più di 5000 gli aventi diritto. Primi risultati, intorno alle 22.30. Ma solo a tarda notte si delineerà il futuro delle relazioni sindacali in Italia. ♦



Carlo Colombo, gli operai sul tetto. I figli: «Fieri di voi»

■ Gli operai della Carlo Colombo di Agrate Brianza, Monza, che da sei giorni sono sul tetto della fabbrica per protestare contro il mancato rispetto da parte dell'azienda degli accordi sulla ricollocazione e il prepensionamento dei lavoratori in mobilità. Nel gennaio 2009 l'azienda aveva attivato una procedura di mobilità per 81 lavoratori nella sede monzese. Un cartello in fabbrica recitava: «Cari papà, non mollate, Siamo orgogliosi di voi».

**«Eutelia non muoia»
Cento parlamentari Pd
in sciopero della fame**

A un anno dall'apertura della vertenza Eutelia non è stata trovata alcuna soluzione. Per sollecitare il governo un centinaio di parlamentari del Pd ha deciso uno sciopero della fame a staffetta.

ROBERTO ROSSI
ROMA

Il 15 giugno del 2009, a sorpresa, 2000 lavoratori Eutelia vennero trasferiti in Agile e poi subito dopo venduti per 96mia euro ad Omega. A capo di questo nuovo soggetto industriale vennero messi due noti fallimentaristi. Da quel giorno Eutelia smise di essere un'impresa per diventare un caso giudiziario, prima, e politico, poi.

A un anno da quel giugno, molto più caldo di quello attuale, per i dipendenti nulla è cambiato. La società non esiste praticamente più, così come il posto di lavoro. Quella che è rimasta intatta è la voglia di combattere di duemila persone. Come quella di Sergio Palermo che è un signore di 57 anni e che per 33 ha lavorato proprio all'Eutelia. Una settimana fa ha deciso di non man-

giare più. Lo ha fatto per protesta. «Ho capito che bisogna mettere a rischio qualcosa di noi per potersi farsi sentire. Altrimenti passi inosservato». Stefano è rimasto digiuno per sette giorni. Fino a ieri.

OLTRANZA

Fino a quando, cioè, un centinaio di parlamentari del Pd non gli ha dato il cambio. Un giorno per uno, fino alla chiusura delle attività parlamentari ad agosto. Uno sciopero della fame «a staffetta» a sostegno

Staffettista

Il lavoratore Sergio Palermo ha iniziato sette giorni fa

della loro vertenza, per chiedere al governo di riaprire un tavolo di trattative che frettolosamente ha chiuso senza trovare alcuna soluzione. Il primo a digiunare sarà l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. Con lui i parlamentari Maria Grazia Gatti e Vico Ludovico.

«Il senso dell'iniziativa - ha detto Damiano che ha illustrato l'iniziat-

va ieri nel piazzale di Montecitorio - è quello di chiedere a Palazzo Chigi di riaprire il tavolo sulla vertenza. Vogliamo che il governo riapra il confronto, perché il tavolo c'era ma la trattativa è stata sospesa». Damiano, sottolineando che i Democratici auspicano l'adesione all'iniziativa di «altri parlamentari, sia di opposizione che di maggioranza», ha anche spiegato che si tratta di salvaguardare l'occupazione «in un settore strategico come quello della information technology».

COMMESSE

Per l'ex ministro è necessario, per la salvezza dell'ex Eutelia, rinnovare all'azienda le commesse che nell'ultimo anno non sono state confermate; fra queste, quelle con il Parlamento, la Rai e le Poste Italiane. Il Pd è convinto, sottolinea ancora Damiano, che con «un atto di volontà politica tante situazioni potrebbero essere riparate; ma sarebbe il caso - aggiunge - che, per gestire situazioni così delicate Berlusconi, si decidesse a indicare un nuovo ministro dello Sviluppo».

Il Pd, conclude il responsabile Lavoro, ha già deciso «ulteriori iniziative», quali «interventi in Aula» e «un telegramma la giorno a Berlusconi e Letta».

E poi il digiuno. Al quale hanno aderito, fra gli altri, Dario Franceschini, Walter Veltroni, Rosy Bindi, Sergio D'Antoni, Livia Turco, Stefano Fassina, Olga D'Antona e Ignazio Marino e il senatore dell'Idv Stefano Pedica. ♦